

Ogni soluzione basata sulla discriminazione anticomunista sarebbe fallimentare

ASCOLI: INDISPENSABILE UNA VASTA INTESA TRA LE FORZE DEMOCRATICHE

Una proposta che nasce dall'esigenza di garantire la più ampia partecipazione popolare al governo della città - Le modificazioni degli equilibri politici dopo il voto del 20 giugno - In Consiglio comunale il PCI ha ora 11 seggi - La secca sconfitta dei fascisti - Lo sviluppo del tessuto democratico

ASCOLI, 28. Il 20 giugno in tutta la zona di Ascoli, compresi i comuni della montagna, il Partito comunista registra una impetuosa avanzata sia rispetto alle politiche del '72 sia rispetto alle regionali del '75. Nella città di Ascoli l'incremento percentuale del voto politico è il più elevato registrato nei grandi comuni della regione (alla Camera più 8,8% rispetto al '72, più 4,4% rispetto alle regionali del '75). Al Consiglio comunale di Ascoli, il Partito comunista aumenta dal 14,9 al 25,8% e da 6 a 11 consiglieri, di cui due indipendenti i quali manterranno il loro autonomo ruolo anche in Consiglio comunale. Le sole due donne elette appartengono al gruppo comunista.

Il Partito socialista conferma sostanzialmente le proprie posizioni nelle «politiche», e recupera fortemente nelle «amministrative», riconquistando quattro consiglieri. La flessione dei partiti intermedi - dovuta alla polarizzazione dello scontro elettorale - imposto dalla DC e certo non ricercato dal Partito comunista - registra significative attenuazioni, quelle della DC e del Partito repubblicano. Il Partito liberale italiano scompare dal Consiglio comunale. La secca sconfitta del Movimento sociale italiano, che crolla sia alle politiche che alle amministrative (dove scende da cinque a tre con-

siglieri), va considerata una vittoria dello schieramento antifascista, ed un recupero di una consistente parte dell'elettorato (sottratto alla demagogia ed al qualunquismo fascista) alla politica democratica e positiva.

La Democrazia cristiana si conferma il partito di maggioranza relativa, e quindi viene assunta la responsabilità di proporre soluzioni adeguate alla gravità dei problemi ed alla necessità di dare un governo ampio, stabile ed efficiente alla città di Ascoli.

La DC si è presentata allo elettorale esprimendo l'intenzione di portare avanti un rinnovamento nazionale e nella gestione della cosa pubblica. A questa intenzione - anche se la campagna elettorale è stata condotta dalla DC in modo spesso contraddittorio ad una reale volontà di rinnovamento - si sono richiamati tanti elettori democristiani in Italia e in Ascoli, e non è casuale che questo orientamento si sia espresso anche nella composizione del gruppo DC sia a livello parlamentare, sia a livello comunale. La DC deve e può rispondere a queste attese. Per fronteggiare la drammatica situazione economica, è necessario un ulteriore sviluppo dei rapporti unitari (che hanno già vissuto la crescita dei Comitati di quartiere e ultimamente nella discussione in Consiglio comunale per il bilancio preventivo) e che trovino un importante punto di riferimento nelle esperienze amministrative in atto al livello regionale e provinciale.

Ogni ipotesi centrista e più in generale qualsiasi soluzione amministrativa che non superi espressamente le pregiudiziali anticomuniste, si rivelerebbero esperienze ancora più fragili, paralizzanti e inefficienti delle amministrative in corso. Il successo, e non potrebbero reggere di fronte alla crescita democratica ed unitaria ed alla volontà di partecipazione che in questi anni sono venute avanti nella città.

Il Partito comunista perciò ritiene indispensabile raggiungere una intesa di larga convergenza democratica tra tutti i partiti costituzionali, attraverso un confronto aperto e sereno sui problemi reali della città, che veda partecipare la popolazione ed in primo luogo i Consigli di quartiere, di cui deve essere subito garantito il rilancio e il funzionamento unitario, nella attesa di procedere alla loro rielezione.

E' con questa proposta unitaria che il Partito comunista si presenta al confronto, riconfermando la sua piena apertura e disponibilità alla più ampia gestione unitaria di tutti gli Enti locali della provincia.



Un'immagine della manifestazione del PCI svoltasi domenica scorsa a piazza Del Papa ad Ancona per celebrare la vittoria del giugno

Incontro popolare domenica in Ancona

Festa in piazza per la vittoria del PCI

Giovani, ragazze, intere famiglie di lavoratori hanno animato la bellissima piazza del Papa - Il discorso del compagno Paolo Guerrini

ANCONA, 28. I cittadini e i compagni di Ancona si sono incontrati domenica pomeriggio a piazza Del Papa, nel centro storico anconetano, per festeggiare la vittoria del PCI alle elezioni: tanti giovani, ragazze, intere famiglie di lavoratori hanno vivacizzato la stupenda piazza dello sfondo, la bella facciata della chiesa di San Domenico, trasformando il consueto parcheggio auto in una grande macchia variegata.

Le sezioni comuniste di Ancona hanno allestito l'intera struttura: un bar, due stands gastronomici, un «gran pavese» di bandiere rosse, alcuni grandi pannelli per descrivere la consistenza dell'avanzata del PCI ad Ancona e nel paese. Alla sera, dopo il comizio, giovani e meno giovani hanno ballato fino a tarda ora.

La manifestazione popolare si è aperta con il discorso del compagno Paolo Guerrini, eletto alla Camera dei deputati: «E' una grande vittoria della libertà e della tolleranza», ha detto Guerrini, «quando si accresce la forza politica e di lotta della classe operaia e dei suoi alleati: avanza la democrazia e la libertà». «Si inaugura dopo il 20 giugno un tempo nuovo e la Democrazia cristiana ha l'obbligo di prendere tutte le sue responsabilità, di dare al paese un governo che superi ogni pregiudiziale anticomunista e si impegni per far uscire il paese dalla crisi». Guerrini ha preso in esame le posizioni dei diversi partiti, di quelli minori, «resi per trenta anni subalterni in nome dell'anticomunismo». «E' questo il momento di costruire insieme la democrazia degli anni ottanta - ha detto - noi comunisti siamo disposti a dare il nostro determinante contributo, ma non daremo mai alcun lasciapassare ad un governo di incapaci e di corrotti. Considerarci partito d'opposizione è ormai fuori della realtà. I consensi popolari dimostrano la fiducia in un nuovo partito di governo, che ha idee chiare ed una chiara politica. Noi non sceglieremo opportunisticamente di essere opposizione: trovino semmai gli altri il coraggio di essere maggioranza».

Il compagno Guerrini si è riferito alla maggiore riforma italiana, alla necessità cioè di «togliere alla DC l'arroganza del potere e lo spirito di regime. Soltanto così si potrà sperare in un effettivo rinnovamento di quel partito».

Prima del comizio, il compagno Biscarini aveva letto alcune percentuali riferite ai risultati del voto di Ancona: nel quartiere Borchetto il PCI raggiunge il 62,5%, il 53,5% a Collemario, il 57,4% a Strade Nuove di Posatora, il

La Giunta regionale stanziò altri 240 milioni per interventi agricoli

Progetti per un importo complessivo di oltre 240 milioni di lire sono stati approvati dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessorato all'Agricoltura, Manieri, ai sensi della legge regionale n. 10 del marzo dello scorso anno, che prevede opere di valorizzazione, salvaguardia e organizzazione del territorio agricolo.

Come si ricorderà, in precedenti riunioni la Giunta Regionale aveva già approvato altri cinque progetti - sempre in base alla stessa legge n. 10 - che comportano una spesa totale di circa 600 milioni di lire.

Si tratta di tre distretti produttivi: il primo, di 15 comuni, riguarda interventi nell'ambito della comunità montana «Zona F» con sede a Fabriano. Il secondo riguarda i lavori di completamento della sistemazione montana del territorio della comunità montana dell'Alto e Medio Metauro («Zona C») per 72 milioni di lire: tali lavori sono stati affidati all'Ufficio Progetti del Piano.

Il terzo progetto concerne opere di sistemazione del territorio della comunità montana del Gattico e del Nerone («Zona D»); i lavori, per 66 milioni di lire, sono stati affidati all'Aspirato Dipartimentale.

L'attività di ricerca e di elaborazione del Teatro Club Rigorista di Pesaro

ALLA SCOPERTA DELLA CULTURA POPOLARE

Il gruppo ha presentato in diversi centri della regione lo spettacolo «Tuttabella», una favola «vera» che racconta della vita e della lotta antifascista di due contadini marchigiani - In allestimento un lavoro sulla nascita del movimento cooperativo

Imperdonabile. Parlare soltanto oggi della cooperazione Teatro Club Rigorista di Pesaro, così impegnata e non da ieri - a produrre cultura, a ricercare qui, nelle Marche.

Gia' una compagnia cooperativa che può essere un importante punto di riferimento per chi vuol fare e vedere teatro, per chiunque voglia fruire nella tradizione delle Marche, nella loro storia, moltiplicare i momenti di studio e di divertimento attorno ad essa, in una insostituibile dimensione collettiva.

Effettivamente la nostra superficialità non ha scusanti. Comunque i compagni del T.C.R. di Pesaro (e di Bologna, perché hanno lavorato fino ad oggi soprattutto là) ci hanno già accordato generosamente il perdono (!).

«Veramente siamo conosciuti soprattutto nel Pesarese», dice Nivio Sanchini, il regista (il nome non può esser nuovo per chi da qualche tempo segue i fatti di teatro), «soltanto oggi, dando una mano per la campagna elettorale, siamo venuti anche ad Ancona, in alcuni centri del Maceratese».

Ad Ancona, Filottrano, Loreto, Osimo, Camerano,



Castelferretti, Cupramontana, una parte della compagnia (formata in tutto da otto attori) ha presentato, in questo ultimo scorcio di giugno ed in coincidenza con alcune iniziative elettorali del PCI, lo spettacolo *Tuttabella*, una favola «vera» che racconta della vita e della lotta antifascista di due contadini marchigiani.

Lo spettacolo, recitato benissimo - in un piace-

vole dialetto dell'entroterra pesarese, è stato pensato ed allestito, infine realizzato, in collaborazione con la Casa del Popolo di Villa Faggioli, una popolare zona periferica di Pesaro.

«Siamo contenti del successo e della attenzione di tanta gente nuova», dice Giusi Martinelli, attrice ed autrice delle battute popolari proposte in queste serate di giugno. «Vorremmo che qualche giovane si innamorò del teatro e venga a darci una mano. E' interessante e fondamentale per le Marche la formazione di nuovi attori».

Dopo una esperienza a Bologna, a Roma (tre anni di lavoro, per la precisione), dopo i contatti con il Comune di Chiaravalle, di Senigallia, con l'Università di Camerino, la Cooperativa Teatro Club Rigorista ha l'intera estate im-

A SEGUITO DI QUANTO PUBBLICATO ERRONEAMENTE IN PRECEDENZA
SI PRECISA CHE LA NOVITA' - GARANZIA SUL MOTORE
E' PER 100.000 (centomila) KM. o per 2 anni

CONCESSIONARIA GALEAZZO BOATTINI

INDUSTRIA MOBILI LINEA ERRE
MONTECCHIO (PS)
CERCA AUTISTI ESPERTI
Presentarsi allo stabilimento di Montecchio (PS) - Telefono 919109

PSARO Via Jesi 5 Tel. 0721 / 40848 - 9

CHIARAVALLE - Un primo bilancio di una stimolante esperienza

Una scuola diversa in cui «è vietato calpestare le idee»

Nella scuola «integrata» i ragazzi si sono potuti dedicare, in libertà, a quelle attività (pittura, disegno, canto, musica) di solito relegate nel ghetto delle materie «inferiori»

CHIARAVALLE, 28. Quando lo scorso anno si cominciò a parlare di Chiaravalle di scuola «integrata» nel senso di un superamento del tradizionale doposcuola e come primo passo verso la pratica del tempo pieno, non mancarono i dubbi, le perplessità, gli inevitabili timori che accompagnano l'introduzione di ogni elemento innovativo nel delicato settore della scuola. Ora, ad anno scolastico concluso, tentiamo un bilancio. Che cosa significa scuola «integrata»? Si trattava di dare ad una struttura che permesse di fare un doposcuola, non più inteso come area di parcheggio per i compiti, ma come momento più inteso come area di parcheggio per fare i compiti, ma come momento educativo «integrato» nell'intero contesto scolastico. Nella scuola «integrata» i ragazzi si dedicano a tutte quelle materie (pittura, disegno, drammaturgia, canto, attività musicali...) solitamente relegate nel ghetto delle materie «inferiori» o in momenti di spinte dalla scuola attuale in quanto ritenute scarsamente educative.

Evitare quindi questa scissione tra attività scolastiche ed extra-scolastiche, oltre a permettere la crescita di una cultura di grande qualità sul piano formativo, assume un preciso significato politico. In primo luogo ciò rappresenta un passo verso il superamento, seppur parziale, del fondamentale divario che separa la scuola della società civile, inoltre, con la gestione del servizio di Comune, l'ente locale svolge un ruolo primario ed autonomo in questo importante settore della vita sociale.

Del resto, l'assunzione di responsabilità da parte dell'amministrazione comunale risponde pienamente allo spirito della legge regionale di delega in materia di diritto allo studio che ha appreso ed adottato la sua prima fase di applicazione. Con a caso le critiche che hanno accompagnato la discussione iniziale sulla proposta di istituzione della scuola «integrata» a Chiaravalle, tendevano sostanzialmente, e nella maggior parte dei casi, a negare questo ruolo primario ed autonomo del Comune nei confronti della scuola. Infatti, operando una scelta di questo genere l'ente locale non poteva non rispondere alla richiesta di erogare il servizio ma intendeva svolgere una funzione di stimolo e di dialogo con il mondo della scuola.

Da parte di alcuni insegnanti si disse allora che la istituzione di una scuola «integrata» non avrebbe significato una inopportuna intromissione del Comune nei confronti della scuola pubblica, ma che avrebbe significato un inopportuno riconoscimento del Comune nei confronti della scuola pubblica, ma che avrebbe significato un inopportuno riconoscimento del Comune nei confronti della scuola pubblica, ma che avrebbe significato un inopportuno riconoscimento del Comune nei confronti della scuola pubblica.



Alcuni ragazzi mentre disegnano. Nella scuola «integrata» di Chiaravalle i ragazzi si sono potuti dedicare ad attività solitamente relegate nel ghetto delle materie «inferiori»

M. San Vito: un'inutile e maldestra speculazione di marca dc

A nulla valgono gli espedienti che si usano per strappare qualche voto in più, anzi il più delle volte si produce l'effetto contrario poiché l'elettorato è cresciuto ed in grado di valutare.

Ci riferiamo alle denunce contro alcune amministrazioni comunali di sinistra - Montecchio, Monte Cosaro, Monte San Vito dove la DC ha tentato tutto quanto le era possibile - senza conseguire il più minimo risultato positivo. Infatti, in queste località il nostro partito è andato ulteriormente avanti anche rispetto al '75.

Presentiamo il solo caso di Monte San Vito. L'amministrazione comunale venne denunciata per non aver controllato tempestivamente alcune costruzioni abusive e stato costruito senza licenza un gabinetto esterno ad una casa «d'onora».

Sulla questione si è molto speculato e il risultato è stato uno solo: il PCI, che deteneva il 16,3% dei voti nel 1972 ed era salito nel '75 al 20,9% ed è salito nel '76 al 27,5% nel '75 scese al 22%. Ebbene, gli elettori di Monte San Vito non hanno lasciato ingannare questo «ladro» e sono rimasti nella sua azione una provocazione e un basso tentativo per riacqu岸are indebitamente qualche voto in più.

Limiti e aspetti positivi dei corsi per i lavoratori

Attenta riflessione a Pesaro sull'esperienza dell'e 150 ore

Pochi operai hanno usufruito delle ore retribuite - Necessaria la collaborazione tra sindacati ed Enti locali - Quest'anno sono stati effettuati 42 corsi - Una commissione di collegamento confederale

PESARO, 28. Pesaro: giornata sindacale delle 150 ore: si prepara, per il prossimo anno scolastico, il reclutamento per la scuola dei lavoratori, si discutono compiti e obiettivi del sindacato. La relazione iniziale della Federazione Unitaria CGH-SISL-UIL, e i contributi che sono venuti dagli interventi dei compagni ed delle strutture zonali e delle categorie dell'industria, dell'agricoltura, dell'impiego e della scuola, hanno messo a punto con chiarezza i nuovi compiti che dovranno essere affrontati.

E' stato necessario partire da un bilancio di quanto si era già realizzato nella provincia sui corsi delle 150 ore per il recupero della scuola dell'obbligo.

Sono stati sottolineati con esplicita autocritica i limiti e le carenze. E' stata denunciata la difficoltà nell'assicurare a tutti i corsi un indirizzo unitario ed omogeneo.

Si è analizzato il distacco dei dirigenti delle categorie rispetto all'esperienza delle 150 ore e ai problemi generali della scuola. Grave è stato anche il fatto che fino ad ora solo pochi lavoratori hanno usufruito delle ore retribuite per i corsi (avevano ottenuto che i padroni si facessero carico del diritto allo studio dei lavoratori) - è stato detto - ma abbiamo finito con il regalare ai padroni migliaia di ore». La scolarità operaia avrebbe dovuto essere il punto di riferimento alla scuola del mattino e alla sua crisi, ma «i lavoratori» - è stato

sottolineato - sono stati solo ospiti della scuola: non hanno contatto, sono stati isolati in un orario serale, esclusi dagli organi collegiali».

Tuttavia sono stati anche ribaditi con forza gli aspetti positivi di una esperienza che ha costato sforzi e fatiche individuali e collettivi e che ha acquistato dimensioni notevoli. L'anno scorso 20 corsi: quest'anno 42: complessivamente 1360 operai, disoccupati, casalinghe, artigiani, hanno frequentato in questi due anni nella provincia di Pesaro 15 corsi per il recupero della scuola media.

Nonostante difficoltà e carenze si può affermare che è cresciuta in questa scuola dell'obbligo la verità di quanto operai che oggi portano avanti nei luoghi di lavoro e nelle assemblee esterne alla fabbrica, ecc. I corsi di preparazione per la scuola media e per la scuola operaia e che, anche quando erano come genitori negli organi collegiali, si impegnavano con forza nelle lotte per il rinnovamento dei metodi e dei contenuti della scuola.

Non si parte dunque da zero per il rilancio delle 150 ore. Questo rilancio è ancora - si è concluso - ad alcuni obiettivi precisi. Il primo è quello del modo di essere presente del sindacato nei corsi: un modo più incisivo ed organico che inizia nelle vertenze per l'applicazione contrattuale del monte ore retribuito per lo studio e nel reclutamento: che continua nel controllo, nella verifica e nel sostegno culturale dei corsi stessi; che si conclude nella circolazione e nel-

la diffusione nei luoghi di lavoro e nel territorio del materiale prodotto dai corsi stessi (indagini, richieste, ecc.)

Il secondo obiettivo è quello di costituire una commissione di collegamento confederale a cui partecipano i rappresentanti delle categorie e della scuola per portare avanti in tutto il territorio tutte le categorie e nelle fabbriche il dibattito.

Il secondo obiettivo è quello di costituire una commissione di collegamento confederale a cui partecipano i rappresentanti delle categorie e della scuola per portare avanti in tutto il territorio tutte le categorie e nelle fabbriche il dibattito.

Il secondo obiettivo è quello di costituire una commissione di collegamento confederale a cui partecipano i rappresentanti delle categorie e della scuola per portare avanti in tutto il territorio tutte le categorie e nelle fabbriche il dibattito.

PROVINCIA DI ANCONA

Questa Amministrazione deve essere, mediante licenza di esercizio, in conformità dell'art. 1 lettera A) della legge 22-1973, n. 14 e precisamente col metodo di cui all'art. 73 lett. C) e 76 de regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R.D. 23 marzo 1924, n. 827, il seguente apparato:

«Rifacimento generale del quadro del mandato di usura con coniazione; bilancio; appalti sulle varie strade provinciali. Importo a base dasta L. 218.700.000».

Le Ditte che intendono essere invitate alla gara d'appalto devono inviare alla Amministrazione Provinciale - D.v.s. on. Segreteria - Sezione Contratti, entro il 30 giugno 1976, relazione da mandare.

IL PRESIDENTE (Prof. Alberto Borioni)